
Arrivederci a due icone del Novecento

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Sono scomparsi l'attrice Catherine Spaak e il pianista Radu Lupu. Due mondi, due personaggi del Novecento

Radu Lupu se n'è andato come è vissuto: nel silenzio. Al contrario di altri celebri – e talvolta meno bravi – colleghi, ma certo molto più mediatici, il pianista rumeno, 76 anni, aveva scelto la riservatezza. **Quasi nessuna intervista, stile pacato.** Con i capelli lunghi e la barba da monaco del Monte Athos, entrava in palcoscenico, si sedeva al piano e attaccava soffice come quando era arrivato. **Poeta della tastiera**, immenso in Schubert e in Chopin, grande in tutto il repertorio. **Suonava morbido, anche nei “fortissimi”, perchè la musica per lui era poesia.** Nessun effetto, nessuna esibizione gigionistica, libero dai contorcimenti ispirati di alcuni colleghi. Quante volte l'ho visto e ascoltato, ed ogni volta l'emozione era intensa. Radu Lupu **aveva una concezione spirituale della musica**: ogni concerto era un incontro con la Bellezza assoluta che quando è vera è impalpabile, inafferrabile. Scende così tanto in profondità – ma con leggerezza - da cambiarci dentro. Dopo ogni suo concerto si usciva con l'anima diversa, più pura. Ha inciso poco, per nostra sfortuna. Ma, ad esempio, **i concerti di Beethoven con la direzione di Giulini rappresentano un vertice musicale di cosa possa produrre l'unità fra due sommi artisti**, ognuno dal tocco inconfondibile. Era stato dodicenne un ragazzo prodigio, aveva collezionato premi da star internazionale. Ora suonerà in un'altra dimensione, così piace pensare di questo grande anti-divo. Eredi?. Chissà, forse il giovane polacco Rafal Blechàtz, ma si vedrà. **Diva dello spettacolo è stata invece Catherine Spaak**, scomparsa a 77 anni dopo un malattia di cui aveva parlato in pubblico con coraggio. Personaggio complesso, ha attraversato **il secondo Novecento in Italia, terra che l'ha lanciata e amata.** A 17 anni infatti esordisce nel film di Alberto Lattuada I dolci inganni: adolescente disinibita, bella e seducente. Un ruolo che prosegue nel 1963 con La Noia di Damiano Damiani, La voglia matta di Luciano Salce, con film da spiaggia (Diciottenni al sole) e **capolavori come Il sorpasso di Dini Risi.** Attrice e anche **donna sentimentalmente irrequieta**, colleziona quattro matrimoni e due figli. Con la figlia avuta in gioventù da Fabrizio Capucci, Sabrina, si riconcilia solo ultimamente. **Il cinema non le basta, Catherine è colta e intelligente, elegante, fa teatro e sfonda in televisione.** Talk-show come Harem -15 puntate – e fiction di successo fino al 2019 con La vacanza. Scrive anche dei **libri.** Sarà stata felice dopo una vita variegata e generosa di successi? **Gli ultimi tempi della malattia sono stati crudi, un calvario, ha confessato la sorella Agnès.** Certo, ha rappresentato una icona di femminilità nuova negli Anni Sessanta: indipendente, provocatrice ma poi anche raffinata e sicura. **Una diva con una innata aristocrazia, capace di reinventarsi di continuo.** E con classe.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it